

→ **Il ministro dell'Economia** pressato dagli alleati rilancia sul fisco

→ **Tasse leggere** contro l'evasione. Tornano le promesse impossibili

Giulio torna creativo

«Ecco la riforma: tre aliquote e 5 imposte»

Tre aliquote Irpef e solo 5 tributi. Questa la ricetta che Tremonti annuncia alla platea di Confartigianato. Numeri che non dicono molto. Nel frattempo il paese aspetta la manovra da 40 miliardi.

B. DI G.
ROMA

I leghisti ribelli, Bobo Maroni in testa, gli avevano chiesto coraggio. E lui, alla sua terza uscita pubblica in quattro giorni (un record) li ha accontentati. Almeno a parole. Davanti alla platea di Confartigianato Giulio Tremonti declama la sua ricetta sulla riforma fiscale. Per la verità butta giù un paio di cifre che significano poco: quanto basta per poter portare a Pontida almeno una promessa.

«Credo sia giusto un sistema con tre aliquote Irpef - dichiara - Scaglioni e calcoli dipendono da quanto riusciamo a tagliare». Poi la solita formula magica per avviare la lotta all'evasione (che piace tanto anche agli evasori), il fisco leggero. Più è leggero, meno si evade. «Le aliquote più basse sono il miglior investimento per combattere l'evasione fiscale», spiega il ministro. Peccato che non ci sia nulla a dimostrarlo. Ma va bene lo stesso: tutto è utile per ritrovare un minimo di unità nella maggioranza frantumata dai risultati delle urne. Il ministro pensa non solo a tre aliquote Irpef, ma anche a uno sfolgimento dei tributi, per portarli a 5. Un sistema più semplice, in cui molti tributi minori possono essere concentrati.

RIGORE

Nonostante gli annunci, Tremonti non rinuncia al rigore, a cui è legato dagli impegni presi in Europa. Tanto più nel giorno in cui Bankita-

Spiege Retromarcia del governo sul diritto di superficie



Soppressa la norma sui diritti di superficie delle spiagge. «Il governo fa marcia indietro e accoglie gli emendamenti del Pdl», annuncia Alberto Fluvi, presidente dei democratici in Commissione Finanze. Così la «questione» degli arenili, su cui intervenne anche il Quirinale (portando il diritto da 90 a 20 anni) esce dal decreto sviluppo, per rientrare (forse) in quello della legge comunitaria. «Smascherato l'inganno di Pdl e Lega», esulta l'Udc. Per la maggioranza allo sbando un'altra sconfitta. La compagine procede a ranghi tanto scomposti, che ieri si è deciso per un testo condiviso, per evitare troppe «sberle» al governo. È saltato anche l'emendamento Lega che concedeva un bonus di 40 punti ai supplenti scolastici disposti a restare nel luogo di residenza. Della serie: state a casa vostra.

BRUNETTA

Altra stagione

Premier al tramonto? Ci sarà un'altra stagione. Così il ministro Brunetta, che assicura: riforma fiscale entro la legislatura.

lia segnala l'ennesimo record del debito pubblico. «Scassare il bilancio pubblico è una strategia che non è nell'interesse della gente - spiega Tremonti - ed è prodotto dell'irresponsabilità. L'equilibrio delle finanze statali è la prima condizione in assoluto». Le preoccupazioni di Tremonti si concentrano sulle reazioni dei mercati, già abbastanza turbolenti per via della crisi greca. Tanto più che «le cause della crisi sono ancora tutte lì - ripete ormai da tempo - se il mondo è in disequilibrio, il tuo bilancio dev'essere equilibrato». Se poi la speculazione comincia a prendere di mira i debiti sovrani, per l'Italia sono guai neri, vista la mole di titoli che deve piazzare a ogni asta. Per questo la cautela non è mai troppa.

Ma altrettanto turbolenti sono i rapporti interni alla maggioranza. Tenere la barra dritta dopo un triplo schiaffo come quello ricevuto nell'ultimo mese (primo e secondo turno e referendum) non è facile. Per di più di fronte a una platea che storicamente rappresenta una «constituency» del centrodestra, molto legata proprio alla Lega. Il presidente degli artigiani Giorgio Guerrini denuncia una pressione fiscale superiore di 54 miliardi rispetto agli altri paesi europei. «Serve un riequilibrio della pressione fiscale su imprese e lavoro, meno adempimenti, più fiducia tra Stato e cittadini», declama.

E Tremonti raccoglie, virando abilmente sulla retorica contro i privilegi della casta, un'arma sempre utile per recuperare consensi. «È fondamentale che la classe politica dia un esempio. Molti costi della politica devono essere ridotti e non conta quanti soldi valgono, conta che così che puoi legittimarti nel disegno di un Paese nuovo - dichiara - Questo vuol dire che tutti gli incarichi politici o pubblici sono remunerati come nella media europea e

Di male in peggio
I conti dello
Stato italiano

1.890 mld

È la cifra record toccata dal debito pubblico italiano nell'aprile 2011. Il precedente top a gennaio

2,5%

È l'incremento segnato dal debito pubblico italiano dalla fine del 2010, quando si era fermato a 1.843 mld

47,6 mld

È l'aumento in valore assoluto il confronto con aprile 2010 ci dice che in un anno il debito è aumentato di 75,2 miliardi

non è difficile calcolare la media europea, basta limitarsi ai Paesi euro. È questo il presupposto per cominciare a discutere di finanza pubblica. Provo a essere ancora più chiaro: meno aerei blu e più Alitalia». Un altro bacino di riferimento per reperire risorse fresche è l'assistenza. L'obiettivo è sfoltire la marea di esenzioni, agevolazioni e regimi di favori vigenti. «Questo - dichiara - è un Paese in cui si può dedurre tutto: dalle palestre alle finestre». Meno assistenza, dunque? Tremonti non lo dirà mai. «Per dare assistenza a chi deve essere assistito - spiega - bisogna togliere gli assegni a quelli che hanno i gipponi». Le centinaia di agevolazioni sono state passate al setaccio dai quattro tavoli tecnici avviati al ministero. Oggi Tremonti consegnerà i risultati ai ministri. Arriverà quindi il giorno della verità: vedremo se i «gipponi» escono dalla lista (se mai ci sono entrati) degli sconti fiscali.

Per il momento, tuttavia, l'agenda del Tesoro prevede tagli e risparmi. Ovvero, la manovra da 40 miliardi annunciata. Ieri il ministro ha gettato acqua sul fuoco. «Presenteremo la correzione relativa al 2013-14 - ha detto - e non sarà il dramma che tutti dicono». Per quest'anno e l'anno prossimo secondo Tremonti c'è solo da finanziare i capitoli di spesa già previsti. Insomma, torna il tentativo di minimizzare: eppure quei 40 miliardi sono stati scritti nero su bianco sui documenti presentati a Bruxelles. ♦